

### **TI FACCIAMO VEDERE QUEL COSO CHE HO FATTO IO**

Testo inviato da Valeria Giacomini (educatrice) e discusso durante il Corso di formazione UPAC (L'Uso della Parola nell'Attività di Cura) il 20 giugno 2008.

I nomi delle persone e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui si parla del RICONOSCIMENTO DELLA CAPACITA' DI CONVERSARE in una persona con gravi disturbi del linguaggio da malattia dementigena.

### **Il paziente e il contesto**

Alfredo frequenta un Centro Diurno per Alzheimer. È un uomo che ci tiene a presentarsi bene ed assume spesso atteggiamenti galanti e istrionici, nonostante disturbi del linguaggio assai marcati. Nel parlare talvolta fa ricorso a parole dialettali.

### **Il testo**

1. EDUCATRICE: Siamo qui per fare una chiacchierata
2. ALFREDO: lo vedi, no?... non riesco più a... hai capito, no?
3. EDUCATRICE: penso che riuscirai molto bene
4. ALFREDO: proviamo subito
5. EDUCATRICE: proviamo subito
6. ALFREDO: se riesco a fare qualcosa, bene...
7. EDUCATRICE: raccontami la tua giornata
8. ALFREDO: non l'ho controllata io, hai capito, ecco.
9. EDUCATRICE: non l'hai controllata... allora dimmi qualcosa della tua famiglia, se vuoi
10. ALFREDO: c'è Gianni, Carla e Miriam, tutta 'sta gente, questa qui, no.
11. EDUCATRICE: ci sono queste persone nella tua famiglia
12. ALFREDO: Fabiola, sì Fabiola, poi Gianni, mio fratello
13. EDUCATRICE: Carla e Fabiola sono le tue figlie
14. ALFREDO: sono le figlie, poi c'è mio fratello... Gianni che sta insieme con noialtri, anzi Gianni adesso è qui a Siena
15. EDUCATRICE: Gianni abita a Siena
16. ALFREDO: sì, a Siena
17. EDUCATRICE: ed è tuo fratello
18. ALFREDO: babbo e mamma n'hanno fatti tanti di fioli...
19. EDUCATRICE: eravate una famiglia numerosa
20. ALFREDO: la famiglia c'era e comunque è stata sempre una cosa giusta
21. EDUCATRICE: ve la siete cavata sempre
22. ALFREDO: sì, sì, non ci sono state mai le cagnare e... a me... sempre... e poi con me... che cominciavo a fa' lo stupidotto... (ride)
23. EDUCATRICE: eri il più spiritoso
24. ALFREDO: sì (sorride)... c'era anche Giusto, Tino, no Tino... Giusto, il grande, poi dopo c'era Laura, poi Stella...
25. EDUCATRICE: sono tutti a Ceresole (sua città natale), è molto bella Ceresole
26. ALFREDO: non ci sei stata mai? Te pensa te a Ceresole co' han' fat', no, e... se tu adesso vai al cimitero di Ceresole, no, il cimitero è chiuso, no, è grande, no, allora babbo e mamma stanno, di coso, vedi come quello lì (indica un quadro appeso), dentro, dentro su alti... lì .... di babbo e mamma...
27. EDUCATRICE: sono molto in alto

28. ALFREDO: alti
29. EDUCATRICE: è grande il cimitero di Ceresole
30. ALFREDO: no, non è grande grande, ma comunque il sistema... che quel poro babbo... che di fioli n'ha fatti...
31. EDUCATRICE: eravate in tanti
32. ALFREDO: sì, un branco
33. EDUCATRICE: eravate un branco
34. ALFREDO: no, sì, insomma, babbo lui è stato in Australia... è venuto con l'Australia, e ha portato tipo tanti soldini, quando è venuto dall' Australia... babbo è piccoletto, ma era (fa un gesto per significare "uno in gamba"), a mamma l'ha portata su e ha cominciato a fa' i fioli e bona notte (ride molto)...
35. EDUCATRICE: (sorrì anch'io)... tuo padre lavorava tanto, immagino...
36. ALFREDO: 'mbe, no, venuto dall' Australia, quando è venuto oltra (oltre), babbo lavorava... normale...
37. EDUCATRICE: è andato in Australia a guadagnare
38. ALFREDO: sì, è andato in Australia e c'è andato col nipote... sarebbe il figlio del cognato di babbo
39. EDUCATRICE: ah
40. ALFREDO: lo chiamavano "popoli"
41. EDUCATRICE: lo chiamavano "popoli"
42. ALFREDO: lo chiamavano "il popolo"
43. EDUCATRICE: perché era uno che...
44. ALFREDO: se te vai a Ceresole, no? vai sul cimitero, no? Eeee... dentro al cimitero c'è, dentro vai, eh? Al centro c'è babbo e mamma, soli, fermi, così (indica di nuovo il quadro), non è che giri in qua e in là, capito?
45. EDUCATRICE: li vedi subito appena entri
46. ALFREDO: sì, per forza
47. EDUCATRICE: ho capito
48. ALFREDO: eh eh...
49. EDUCATRICE: te in America non sei andato, però ?
50. ALFREDO: no, no, io no. Sono andato in Francia, America, a Chicago
51. EDUCATRICE: miseria, che viaggione, quello è stato un viaggio bello, mi sa!
52. ALFREDO: mi piace
53. ALFREDO: ti piace viaggiare
54. ALFREDO: sì
55. EDUCATRICE: sei andato con tua moglie a Chicago?
56. ALFREDO: no no sì no c'è andato... a Chicago c'è andata la... mia moglie... c'è Giuseppe, è il fratello di mia moglie e Giuseppe insomma tuttora... è in America
57. EDUCATRICE: ah
58. ALFREDO: adesso vado lì presto
59. EDUCATRICE: che bello, mi sa che l'America è un paese bellissimo
60. ALFREDO: noi tutti gli anni...(non capisco cosa dice)... l'America... si stava bene
61. EDUCATRICE: beato te, Alfredo
62. ALFREDO: insomma con me, sì, si fanno sempre le stupidaggini (ride)
63. EDUCATRICE: sei stato sempre il più burlone
64. ALFREDO: sì (ride)
65. EDUCATRICE: sei il più simpatico del gruppo
66. ALFREDO: non c'è state mai cagnare

67. EDUCATRICE: non c'è stato mai nessun litigio
68. ALFREDO: no, no...
69. EDUCATRICE: tutta brava gente
70. ALFREDO: se te un giorno vieni a Ceresole, venghi a vede su al cimitero di Ceresole, tu vedi insomma al centro, alto ma non è che cosa, è fuori del cose, 'sti due, ma alti, ecco
71. EDUCATRICE: tuo padre e tua madre li hanno messi proprio al centro del cimitero
72. ALFREDO: su alto, non è che hanno adoperato, ecco, bloccati proprio, fatti, bloccati, insomma non si sentono, insomma, non so... (dice qualcosa che non riesco a capire) adesso hanno trovato le medicine, l'acciaio, il ferro che insomma reggono.
73. EDUCATRICE: ah
74. ALFREDO: la prima volta è partito oltra... babbo, Nichetti, poi dall'Australia è venuto oltra il nipote, un nipote mia, un Serto, un altro, saria il padre di Carlo, Carletto
75. EDUCATRICE: un nipote di Serto
76. ALFREDO: di Serto (ride)
77. EDUCATRICE: anche lui è andato in America
78. ALFREDO: sì... dopo a 'sto Serto lo chiamavano il "popolo"
79. EDUCATRICE: "il popolo"
80. ALFREDO: lui fa Serto
81. EDUCATRICE: di cognome
82. ALFREDO: Serto, babbo ha sposato una Serto, il "popolo"
83. EDUCATRICE: tua madre faceva Serto di cognome
84. ALFREDO: sì, sì
85. EDUCATRICE: e di nome?
86. ALFREDO: mamma? Mamma Gloria, Maria Gloria
87. EDUCATRICE: come tua moglie
88. ALFREDO: e già
89. EDUCATRICE: l'avrai conosciuta giovane, tua moglie
90. ALFREDO: sì sì
91. EDUCATRICE: Maria Gloria non lavora
92. ALFREDO: Maria?
93. EDUCATRICE: sì
94. ALFREDO: lavora lavora e anche bene, siamo grandi perché, sa, ancora è brava, va in bicicletta, più che ne me
95. EDUCATRICE: è svelta, è venuta anche in gita con noi l'altro giorno
96. ALFREDO: c'ero anch'io
97. EDUCATRICE: siamo stati bene
98. ALFREDO: è stata una bella giornata. Va bene, va bene
99. EDUCATRICE: Va bene, Alfredo, abbiamo fatto una bella chiacchierata, ti ringrazio, sei stato gentile
100. ALFREDO: dopo di là ti faccio vedere quel coso che ho fatto io, no? (si riferisce ad un lavoro in legno fatto da lui, che è appeso nell'altra stanza e di cui va fiero) quello, parecchi non ce crede
101. EDUCATRICE: l'ho visto il quadro che hai fatto te, è molto bello, grazie, grazie ancora.

**Commento** (a cura di Pietro Vigorelli)

In questo testo risultano evidenti le caratteristiche del linguaggio di Alfredo, le tecniche impiegate dall'educatrice per tener viva la conversazione e i risultati ottenuti con tali tecniche.

A. I turni verbali di Alfredo sono caratterizzati dai suoi gravi disturbi di linguaggio: la produzione verbale è scarsa, si nota il ricorso a parole passe-partout (*fare qualcosa; una cosa giusta; di coso; ma non è che cosa, è fuori del cose, quel coso*), le frasi sono spesso interrotte.

B. I turni verbali dell'educatrice fanno ricorso soprattutto a due tecniche:

- la risposta in eco (*turni 8 e 9: non l'ho controllata, non l'ho controllata; turni 40 e 41: lo chiamavano "popoli", lo chiamavano "popoli"; turni 78 e 79: il "popolo", il "popolo"*).
- la restituzione del motivo narrativo. Questa tecnica è impiegata lungo tutta la conversazione. Rivediamo alcuni esempi:

9.ALFREDO: *c'è Gianni, Carla e Miriam, tutta 'sta gente, questa qui, no.*

10.EDUCATRICE: *ci sono queste persone nella tua famiglia*

18.ALFREDO: *babbo e mamma n'hanno fatti tanti di fioli...*

19.EDUCATRICE: *eravate una famiglia numerosa*

44.ALFREDO: *se te vai a Ceresole, no? vai sul cimitero, no? Eeee... dentro al cimitero c'è, dentro vai, eh? Al centro c'è babbo e mamma, soli, fermi, così (indica di nuovo il quadro), non è che giri in qua e in là, capito?*

45.EDUCATRICE: *li vedi subito appena entri*

62.ALFREDO: *insomma con me, si, si fanno sempre le stupidaggini (ride)*

63.EDUCATRICE: *sei stato sempre il più burlone*

A causa dei gravi disturbi di linguaggio di Alfredo la conversazione risulta difficile, la comunicazione a tratti sembra impossibile. Tuttavia l'educatrice riesce a tener viva la conversazione: Alfredo parla, parla così come riesce e parla abbastanza a lungo.

L'educatrice non corregge ma cerca costantemente di restituire il motivo narrativo, così come riesce a intuirlo nelle parole di Alfredo.

C. In questo testo si osserva che la tecnica della restituzione del motivo narrativo produce come primo risultato il protrarsi della conversazione, ma ne produce anche un altro, di grande importanza: Alfredo SI SENTE RICONOSCIUTO NELLA SUA CAPACITÀ DI PARLARE, DI CONVERSARE, DI RELAZIONARSI CON LA PAROLA nonostante gli evidenti disturbi del linguaggio.

Questo riconoscimento risponde a un suo bisogno che si manifesta chiaramente nell'ultimo turno.

Infatti al turno 100 Alfredo chiede all'educatrice il riconoscimento della sua capacità artistica:

100.ALFREDO: *dopo di là ti faccio vedere quel coso che ho fatto io, no? (si riferisce ad un lavoro in legno fatto da lui, che è appeso nell'altra stanza e di cui va fiero) quello, parecchi non ce crede*

101.EDUCATRICE: *l'ho visto il quadro che hai fatto te, è molto bello, grazie, grazie ancora.*